

Approfondimento

Le prime attestazioni riguardanti il castello di Arceto risalgono al X secolo, quando compare come avamposto militare dei vescovi di Reggio Emilia. Nel 1040 risulta soggetto ad un assedio durante il quale viene incendiato, in seguito alla sua ricostruzione è concesso in feudo dalla chiesa di Reggio alla famiglia Malapresa. Nel 1283 il feudo passa alla famiglia Fogliani che ne fanno il centro del loro potere, conservandone il controllo tra alterne vicende fino al primo decennio del Quattrocento. Durante il XIV secolo le architetture fortificate di Arceto subiranno la forza d'urto di una lunga stagione di conflitti interregionali: il castello venne più volte ristrutturato in ragione dei danni causati prima dalle truppe di Bertrando del Poggetto (1329) e poi da quelle reggiane (1354).

Nel 1409 Nicolò III d'Este espugna il castello sottraendolo agli antichi feudatari e concedendolo cinque anni più tardi a Bernardina Boiardo e a suo figlio Feltrino; i nuovi signori di Arceto avviano una campagna di ristrutturazione che si prolunga fino al Quattrocento inoltrato portando alla sistemazione e all'abbellimento del torrione, della rocca e degli edifici che vi prospettano. Al chiudersi del secolo la rocca risulta essere residenza di Giovanni Boiardo che vi abita dal 1474 al 1500.

Dopo essere rientrato tra i beni della camera ducale, il castello viene concesso nel 1565 in feudo ai conti Tieni che promuovono la costruzione dell'oratorio di San Rocco e della casa del cappellano, posti in corrispondenza del lato sud-orientale del recinto castellano. Nel 1634, con l'estinzione della famiglia Tieni, Arceto passa ai Bentivoglio che lo tengono fino al 1643 quando diviene feudo di un ramo cadetto della famiglia estense fino al 1725.

Nel 1740 il castello di Arceto viene concesso in feudo da Francesco III d'Este al nobile genovese Giambattista Mari, quest'ultimo intraprende diversi lavori di riassetto alla rocca che comprendono la soprelevazione del torrione orientale con la conseguente distruzione delle merlature, la ricostruzione di quello occidentale secondo caratteristiche analoghe al primo e la ridefinizione dei fronti del corpo di fabbrica che li congiunge. Sempre per volontà del Mari venne inoltre costruito uno scalone monumentale, si provvede alla realizzazione di una torre dell'orologio e alla costruzione di un ponte in pietra in sostituzione dell'antico ponte levatoio.

Con la morte di Giambattista Mari (1777) Arceto passa alla famiglia Spinola, che salvo al periodo conseguente la soppressione dei feudi (1796-1811), conserva la proprietà del castello sino al chiudersi dell'Ottocento.

